

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1^a pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ROMA, 31. — Il *Diritto* dice che nel Consiglio dei Ministri di ieri furono nominati a segretari generali: alle finanze *Seismit-Doda*, agli interni *Lacava*, ai lavori pubblici *Baccarini*, alla giustizia *Lafrancesca*, agli esteri *Tornelli*, ed all'agricoltura *Branca*. Rimangono da nominarsi i segretari generali alla guerra, alla marina ed all'istruzione.

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza Politica* dice che in seguito alle stipulazioni di Ragusa, i capi degli insorti Socizza, Zimulic e Paulovich avranno lunedì una conferenza a Grahovo coi senatori che spediscono il principe del Montenegro onde trattare pel vettovagliamento di Nissa. L'indomani reheransi a Sutorina ove s'incontreranno con Rodic.

Fra il ministro degli esteri di Rumenia ed il console generale di Russia furono firmate le basi d'una convenzione commerciale fra la Russia e la Rumenia.

VERSAILLES, 31. — La Camera annullò l'elezione Larochejaquelein.

CAIRO, 31. — La voce che il cupone d'aprile del prestito 1873 non potrà essere pagato è falsa. La somma versata alla Banca ottomana d'Alessandria.

LONDRA, 31. — Ieri vi furono numerosi *meetings* a Stratford, a Southshields ed in parecchie altre città, per protestare contro il titolo della Regina.

GIBILTERRA, 31. — Il principe di Galles arriverà il 14 aprile.

BERLINO, 31. — La Serbia contrasse un prestito forzato di 12 milioni.

TOLOSA, 30. — Castro, capitano generale delle provincie Basche, pubblicò un decreto con cui ordina agli Alcadi di distruggere entro 15 giorni tutte le opere di fortificazione erette dai carlisti, eccettuate quelle occupate dalle truppe regolari. In caso di rifiuto i municipi verranno sottoposti ai consigli di guerra.

Nella Biscaglia furono segnalate bande di faziosi.

STUTTGARD, 31. — La Camera dei signori dopo la dichiarazione del ministro Mittnacht che il governo si opporrà alla cessione delle ferrovie all'impero, respinse la proposta che tendeva a cedere le ferrovie all'impero, ed approvò invece la proposta di far una legge sulle ferrovie per tutto l'impero, senz'altro l'amministrazione si affidi all'impero.

DIARIO POLITICO

Il progressivo tracollo dei fondi turchi, quello dei titoli egiziani annunziato da un dispaccio di ieri, e le oscillazioni continue della Borsa di Vienna sono la conseguenza naturale dell'ambiente viziato in cui si aggira la politica del mondo, e particolarmente quella che riguarda gli affari orientali.

Preoccupati dal cambiamento avvenuto in questi giorni nelle nostre cose interne non abbiamo prestato a quelle dell'estero tutta l'attenzione che si richiedeva; ma ora facendoci ad esaminare con più calma certi sintomi apparsi qua e là sull'orizzonte non possiamo trarne tutto il conforto che sarebbe nei nostri desideri per la conservazione della pace europea.

Questa non ci sembra sicuramente

così presto minacciata, ma la diplomazia è ancora ben lungi dall'essere riuscita coi suoi sforzi ad allontanare le cause del pericolo.

Il più prossimo, è inutile dirlo, è simile, si presenta sempre dalla parte dell'Erzegovina e della Bosnia, dove le trattative per metter un termine all'insurrezione non hanno ancora ottenuto alcun effetto.

Un dispaccio da Ragusa, in data 30, riferisce che le conferenze furono chiuse fra Rodich, governatore austriaco della Dalmazia, e Muehtar pascià comandante delle forze turche senza partecipazione degli insorti. Questo è già per sé stesso un vizio d'origine, che mette in grande contingenza l'effetto di quelle conferenze. Siccome infatti vi è tutta la probabilità che gl'insorti non ne terranno alcun calcolo, si domanda se l'Austria s'incaricherà essa medesima di farle rispettare, o se ciò spetterà, come sembra più naturale, a Muehtar. In questo caso siamo sempre alla continuazione del conflitto, che le conferenze hanno lo scopo di far cessare. D'altronde Muehtar promette di stare sulla difensiva purché gli si consenta di vettovagliare fino al 10 aprile tutti i forti dell'Erzegovina e Nissa nella via del Montenegro.

Rodich trasmise la domanda a quest'ultimo, che, secondo la *Corrispondenza politica* di Vienna, è disposto ad annuirvi, ma gl'insorti assisteranno intanto colle armi al braccio a queste disposizioni, l'effetto delle quali sarebbe di far perdere loro tutti i vantaggi che hanno conseguito, stringendo d'avvicino le piccole guarnigioni turche, per finire poi coll'annientarli?

Quanto al ribasso dei fondi egiziani

l'occasione per rendermi un altro servizio.

— Comandate, Maestà.

— Conoscete quest'oggetto? — disse il re cavando dal suo petto quella stessa pezzuola che aveva data la principessa di San Nicola.

— Sì, esso appartiene alla regina, ed esso è il testimone inconfutabile delle sue glorie notturne.

— Ebbene, voglio essere generoso, consegnate alla regina questa pezzuola che porto meco da più di un mese e che non cessa, ogni qualvolta l'osservo di rammentarmi mille spiacevoli cose.

— Maestà, sarete ubbidito . . .

Mezz'ora dopo Pietro, era di ritorno a Napoli ove si abboccò immediatamente con Virginio.

— Ti porto delle buone nuove — disse stringendogli affettuosamente la mano.

— Ed io te ne do delle buonissime — disse a sua volta Virginio dal cui volto traspariva la gioia.

— Le notizie ch'io ti porto, — proseguì Pietro, — hanno diretta relazione con un abboccamento che devi avere domani a notte colla regina.

— Allora, quell'abboccamento non può essere che quello di cui tratta questo biglietto.

Così dicendo, Virginio cavò dal suo portafoglio un fogliettino dai margini dorati e che esalava un profumo inebriante:

— Leggi, e dimmi il tuo parere.

Pietro spiegò il fogliettino e lesse:

« Signor Virginio

« Se veramente mi amate, se veramente i battiti del vostro cuore corri-

ziani il dispaccio di Londra dice che il panico è cagionato da voci sfavorevoli e da ordini di grosse vendite giunti da Alessandria; ma se le prime sono fondate, e se i secondi sono veri la spiegazione non serve che a maggiormente rilevare la gravità del male.

La stampa *whigs* si mostra assai malcontenta per l'assenza della Regina Vittoria dallo Stato, e tratta severamente il ministero che ha consigliato alla corona un passo tanto contrario alle consuetudini inglesi come questo dell'assenza del Sovrano, mentre il Parlamento è ancora aperto.

Su questo proposito un giornale osserva che attualmente nessuna persona della famiglia reale si trova in Inghilterra. La Regina è a Baden, il Principe di Galles è al Cairo, il Duca di Edimburgo a Pietroburgo, il Duca di Connaught a Gibilterra, e il Principe Leopoldo a Nizza. Non resta che il Principe Alberto di Galles, dell'età di dodici anni, e al quale nessuno del resto ha conferito la reggenza.

Il *Times* trova questa situazione molto incostituzionale.

Secondo un dispaccio da Alessandria al *Daily News* il Re Giovanni di Abissinia, ruppe la tregua col l'Egitto, ma fu nuovamente battuto.

A dir il vero questa lotta, che dura da parecchi mesi, ha qualche cosa di africanamente strano e fantasmagorico. Ciò che vi è di più reale e di più serio è la preoccupazione degli inglesi che vedono aprirsi con questa guerra un nuovo abisso per le finanze egiziane, dove sono impegnati coi loro capitali. Non è improbabile che lo spirito di umanità,.... per i

« spondono a quelli del mio non tarderete un solo istante ad abbracciare colei che vi diede replicate prove del suo inalterabile affetto.

« Al primo tocco della mezzanotte, vi attendo nel mio gabinetto particolare.

« Iare.

« A rivederci, mio amore, mia vita.

— Chi ti ha recato questo biglietto?

— Un agente della regina.

— Lo riconosceresti occorrendo?

— Senza dubbio.

— Dimmi ora sei disposto ad appagare il desiderio della regina?

— Dovrei forse rifiutarmi?

— Al contrario, anzi mi permetterai che ti accompagni.

— Ma...

Quel ma, pronunciato da Virginio con un tuono di voce melanconica, obbligò Pietro a narrare quanto il lettore già conosce.

Pietro fece del suo meglio perchè il quadro che presentava agli sguardi attenti di Virginio, fosse dipinto coi più vivi colori di cui può far pompa la più ricca tavolozza di un pittore.

Quella narrazione fece impallidire Virginio, non già per la minacciata vendetta, quanto perchè attraverso di essa vi aveva scorto tutta la perfidia di un cuore che aveva avuto la mala fortuna di giudicare incapace di un'azione così abietta.

— Ciò che importa, — disse poco dopo Pietro, — gli è che la tua presentazione, deve effettuarsi come se tu fosti affatto ignaro di quanto ti ho ora svelato. Tu sai se sono capace di esporti ad un pericolo terribile, senza essere pronto di sacrificare all'uopo anche la mia vita; confida adunque in

capitali, loro suggerisca di dare su questo argomento energici consigli al Kedivè in senso della pace.

NIGRA A PARIGI

Mentre i *paglietta* del *Bacchiglione* cercano uno sfogo nelle innocenti *bertoldate*, il *Giornale di Padova* compie il suo terzo atto di *servilità*, stile dei *paglietta*, verso il nuovo ministero.

Un dispaccio assicura che S. E. il ministro Melegari non farà cambiamenti nel corpo diplomatico, e che *Nigra*, sempre avversato dalla *ci-devant* opposizione, continuerà a rappresentare l'Italia presso il governo francese, dove per tanti anni ha reso eminenti servizi alla sua patria.

Bravo, bravissimo S. E. il ministro degli affari esteri.

IL TELEGRAFO nel 1874

È stata testè pubblicata dalla direzione generale dei telegrafi la Relazione statistica sull'andamento di questo importantissimo servizio nell'anno 1874 e da essa toglieremo alcune cifre specialmente relative al Veneto e alla nostra provincia.

Nel 1874 si introdussero notevoli miglioramenti così nell'amministrazione come nelle linee dei telegrafi dello Stato, e il comm. D'Amico illustra questi miglioramenti con cifre e considerazioni che meritano di essere studiate da coloro che hanno attitudine ad occuparsi d'uno dei più importanti rami della pubblica amministrazione.

Nel 1874 il numero dei chilometri di linea era nel Regno di 21,163 e di 72,593 il numero di chilometri

me, e recati all'appuntamento col volto sereno.

— Ma — obiettò Virginio, — credi tu che dopo questa novella umiliazione la regina si darà per vinta?

— Non lo credo affatto, credo anzi che la inasprirà maggiormente.

— Dunque a quale scopo tendono i tuoi sforzi?

— Te lo dirò in un momento più opportuno; ora ascolta il mio consiglio e tutto andrà per il meglio.

Virginio strinse la mano a Pietro in segno di assentimento.

XXIX

Se, poco prima della mezzanotte del giorno seguente a quel colloquio, un osservatore avesse potuto penetrare nello sguardo nel gabinetto particolare della regina, vi avrebbe scorto Carolina voluttuosamente abbandonata sopra un'ottomana posta di fronte ad una mensola di acero dorata, sulla quale erano disposti un magnifico pendolo e due candelabri di bronzo dorato.

La toilette della regina era stata mai così ricercata, così minuziosa come in quella notte. I grandi specchi di Venezia che si ergevano superbamente sulle pareti laterali a quelle ov'era situata l'ottomana, riproducevano fantasticamente per l'effetto della luce misteriosa che rischiava il gabinetto, le avvenenti forme della regina.

Ella aveva fatto più che uno studio particolare; aveva fatto uno sforzo supremo per riunire in una tutte le grazie angeliche che la circondavano, e,

di filo. Nel Veneto il numero di chilometri di linea ascendeva a 1677 e a 5261 il numero di chilometri di filo.

Confrontando il numero dei fili con quello dei telegrammi si trova che nel Belgio ogni filo trasmette giornalmente 32 telegrammi, nell'Italia 67, nella Svizzera 37 e nell'Ungheria 87.

Nel 1874 ci furono nel Regno 929 pali e 415 apparati fulminati e dei pali 39 appartenevano al territorio veneto e degli apparati 16.

In tutto il Regno nel 1874 si ebbe la media di 4,6 comuni per ufficio telegrafico e questa media fu nel Veneto di 5,9. Nel Veneto c'era nel 1874 un ufficio telegrafico per ogni 19,722 abitanti, e in tutto il Regno un ufficio ogni 14,691 abitanti, con un ufficio ogni 162 chilometri quadrati. Nel Veneto si aveva un ufficio ogni 175 chilom. quadrati. Il numero dei telegrammi privati spediti all'interno e all'estero fu nel Regno di 4,689,506, e di 371,078 nel Veneto, cioè un telegramma per ogni 6 abitanti nel Regno e uno ogni 8 nel Veneto.

Lasciando da parte molte cifre concernenti lo scambio dei telegrammi tra regione e regione, ed altre indicazioni che non hanno grande interesse, noteremo che nel Veneto, durante il 1874, con 82 uffici governativi e 43 sociali, furono spediti 320,702 telegrammi privati all'interno ad uffici governativi, 7,250 ad uffici sociali, 43,126 all'estero, cioè 371,078 telegrammi privati. I governativi furono 7,382. Il numero dei telegrammi ricevuti dall'interno furono: 420,229 provenienti da uffici governativi, 10,957 provenienti da uffici sociali, 43,753 dall'estero, cioè

a dire il vero, chi avesse osservato quel corpo da siffide, avvolto in uno di quei manti trasparenti che non celano, ma pongono in rilievo, tutte le grazie del corpo, si sarebbe persuaso che quello sforzo era perfettamente riescito.

Solo un angelo, solo uno di quegli esseri che Iddio crea in uno dei momenti di sua gioia sublime, avrebbe potuto vincerla in bellezza.

L'occhio ceruleo e dolcemente velato di Carolina, era fisso sulla mostra del pendolo, e da alcuni impercettibili segni rivelava il dolore che sentiva pel lento, troppo lento cammino delle lancette.

Appena scoccò il primo tocco della mezzanotte, il di lei volto si animò di quella gioia che è tanto più viva, quanto è più lungamente attesa, e, con un gesto quasi naturale, volse il capo verso la porta del gabinetto.

In quell'istante stesso la porta si aprì ed un giovane, vestito con tutta quella ricercatezza che l'effeminatezza di quei tempi corrotti consigliava, si fermò sulla soglia.

— Siete voi, Virginio? — disse la regina dopo di aver tentato invano di reprimere un sospiro.

Virginio, invece di rispondere, rimase sotto l'impero di uno stupore che paralizzava tutte le sue forze, giacchè Carolina eragli mai apparsa così bella, così avvenente.

— Scutiti — gli disse allora una voce alquanto sommessamente — Scutiti, o quella sirena ti ammalierà coi suoi sguardi.

(Continua)

APPENDICE 24)

Il portamonete del Re

ROMANZO

DI MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

XXVIII.

Un quarto d'ora dopo la scena narrata, Ferdinando IV entrava nel suo gabinetto particolare, seguito da Pietro il quale:

— Avevo dunque ragione di dire che la nascita di Virginio non era più un mistero e che l'ombra bianca nascondeva le forme della regina?

— Pur troppo è vero! — esclamò Ferdinando scrollando melanconicamente il capo. Ora però che la nascita di Virginio è nota alla regina, è mestieri ch'io provveda altrimenti di quanto avevo disposto ieri, giacchè la Corte non permetterebbe certo che il mio bastardo occupasse un posto che i più nobili del Regno non possono ottenere che con grave stento... È dunque necessario — proseguì il re accentuando alquanto le parole — è dunque necessario che, almeno per qualche anno, Virginio si allontani non solo da Napoli, ma dal mio regno, togliendomi così dal cuore una spina che lo trafugge spietatamente. Voi solo, Pietro, potete rendermi questo immenso servizio, potete ridonarmi la pace del cuore.

— Sono fortunato di potervi rendere il servizio che mi chiedete, Maestà — rispose Pietro facendo un rispettosio inchino.

— Davvero?

— Sì, Maestà; a condizione però che mi accordiate un favore.

— Non avete che a parlare.

— Che mi accordiate, cioè, di poter provare ancora una volta alla regina, la sua impotenza.

— Questo è troppo! — mormorò il re.

— Poscia:

— Ma, in qual modo vorreste provarlo?

— La regina non ha forse detto che nel di lei gabinetto particolare deve compiersi quella vendetta che dovrebbe atterrare Virginio?

— Sì.

— Ora, se colla semplice mia apparizione, sotto forma di nero fantasma, potrei provarle che ella non è così invulnerabile come ritiene, collo sventare i di lei neri progetti, le proverò il suo nulla, giacchè, la scena tragica si muterebbe in umiliazione!

— Ma, avete dimenticato che Carolina oltre di essere la regina, è anche mia moglie?

— Gli è appunto perchè non lo dimentichi che vi chiesi quel favore, Maestà. Accordandomelo, fareste comprendere a Carolina che sopra l'autorità della moglie v'è quella del marito, che sopra l'autorità della regina v'è quella del re, e che sopra i pericoli di lei calcoli, v'è la mano di Dio!

Ferdinando IV stette qualche minuto silenzioso, poscia:

— Allora credo che dovrete cogliere

474,939 telegrammi ricevuti. Il totale dei telegrammi spediti e ricevuti ascende a 853,399, mentre per Regno questo totale fu di 11,002,232.

La provincia di Padova con 8 uffici governativi e 7 sociali diede il numero complessivo di telegrammi spediti e ricevuti di 111,277 negli uffici governativi e 7,258 nei sociali. Dall'elenco degli uffici telegrafici governativi in ordine di lavoro locale risulta che quello di Milano è il primo col lavoro locale di 19,950 telegrammi, e quello di Tenda è l'ultimo con 35 telegrammi di lavoro locale. L'ufficio di Venezia ha il num. 10 e viene dopo quelli di Milano, Genova, Napoli, Firenze, Roma, Torino, Palermo, Messina e Livorno. L'ufficio di Padova è il 17°, e nel Veneto è preceduto solo da quelli di Venezia e di Verona. Quest'ultimo ha il n. 16. L'ufficio di Udine ha il n. 31, quello di Treviso il 33, quello di Vicenza il 34, quello di Rovigo il 53, quello di Belluno il 155.

DISCORSO DELL'ON. DEPRETIS

Seduta del 28 marzo.

Togliamo dal *Diritto*:

Depretis (presidente del Consiglio). La Camera e il paese già conoscono quali sieno i sentimenti a cui sin qui sono ispirati, quali le dottrine che hanno sempre professate gli uomini che, onorati della fiducia di S. M. oggi assumono il Governo e si presentano dinanzi a voi.

In molti anni di discussioni parlamentari noi abbiamo avuto occasione di esporre e svolgere le nostre idee. Il tempo ha potuto temperarne alcune, ma ne ha rafferme e chiarite molte altre.

Chi ha l'onore di parlarvi ebbe, non è molto, una naturale occasione di spiegare pubblicamente le sue convinzioni, tanto sui pericoli a cui si va incontro per soverchio studio di stabilità, quanto per concetti fondamentali della parte politica a cui appartengono. Io svolgo allora, e specificamente, e circoscrissi nei suoi confini pratici il programma della opposizione costituzionale, che adesso diventa un programma di Governo.

E nei punti capitali ho trovato consenzienti gli uomini che con me si sobbarcano a dare un nuovo indirizzo alla pubblica amministrazione. Sono certo, per lunga prova, che a questo programma rimarranno fedeli i miei colleghi della Camera che con me militano nelle file dell'opposizione parlamentare, e spero che non ne dissenteranno, almeno rispetto alle tendenze generali ed allo spirito vivificante, quegli onorevoli deputati che concorsero a costituire una maggioranza nuova sulla quale il Ministero attuale deve ragionevolmente fare assegnamento, come fa assegnamento sul paese.

A formare la nuova maggioranza concorsero, se male non mi appongo, due principali ragioni: la ripugnanza che Governo e Parlamento si lasciassero distrarre per questioni dubbiose e irritanti dalla cura suprema di condurre a buon termine le questioni di finanza, e il desiderio che si potesse maggior cura nell'interrogare i sentimenti della nazione, e nel tutelare la sincerità e la dignità delle istituzioni rappresentative.

Noi non perderemo di vista queste due ammonizioni: sulle prime avremo a parlare fra breve, ma ci piace pigliare le mosse dalle seconde.

Noi dobbiamo, o signori, guardarci dal creare un paese legale, come dicevasi in Francia in un'epoca nefasta: bisogna guardarci dal creare un paese legale che non sia che una nuda presunzione di diritto, in disaccordo colla realtà, in disaccordo col paese vero.

Noi porremo ogni studio perchè la lettera o la forma delle istituzioni non ne debiliti lo spirito. La sincerità delle elezioni, la libertà del corpo elettorale, il rispetto che gli è dovuto per il fatto stesso dell'alto e deciso arbitrio affidatogli dallo Statuto, sono la salute, sono l'anima, sono l'essenza degli ordini rappresentativi. Senza di ciò viene a scemarsi l'autorità del Parlamento, e a mettersi in dubbio la vitalità del sistema costituzionale. Perciò primo e supremo compito nostro sarà quello di rimuovere anche ogni lontano dubbio intorno alla sincera, leale attuazione delle istituzioni rappresentative.

A quest'uopo noi studieremo e presenteremo quanto più presto ci sarà campo una proposta per riformare la legge elettorale che uscì dai pieni

poteri del 1860, e che ora vuole essere riveduta.

Alcune delle disposizioni in vigore trovansi perfino in disaccordo colle leggi civili che regolano la condizione delle persone dei cittadini.

Ma per assicurare la sincera espressione e lo spontaneo atteggiarsi della pubblica opinione, converrà anche pensare ad impedire e diminuire il cumulo degli uffici elettivi cogli uffici governativi: converrà mantenere quelle tante ripetute promesse di restituire ai corpi provinciali e comunali la libera gestione degli interessi di cui la legge ha loro affidata la rappresentanza: converrà sfondare le inutili ingerenze del governo centrale nelle amministrazioni istituite a servizio e comodo locale, e infine converrà alleggerire la responsabilità degli alti dicasteri e dei ministri, liberandoli dal pericoloso impegno di difendere ogni deviazione illegale dei loro agenti e dichiarando che tutti gli ufficiali pubblici devono rispondere avanti alla giustizia nazionale d'ogni violazione delle leggi.

E perchè codesta responsabilità sia accompagnata dalle necessarie garanzie, io penso essere indispensabile di mantenere ciò che fu già promesso più volte e senza alcun effetto dai precedenti ministri, cioè di migliorare le condizioni economiche degli impiegati dello Stato, e di migliorarne le condizioni morali onde assicurarne i diritti con disposizioni di leggi le quali ne scemino il numero, e nel tempo stesso ne crescano la onorata e conveniente retribuzione operosità.

E questi provvedimenti mirano al supremo intento di procurare la sincerità delle istituzioni rappresentative e di rendere impossibile il sospetto che la gran giuria nazionale possa venir composta a suggestione di coloro che devono esserne giudicati.

Questo è il punto che più ci stava a cuore di chiarire.

Degli altri intendimenti nostri toccheremo per sommi capi.

Non occorre che io ripeta quello che più volte ed in più occasioni abbiamo sentito a raccomandare da ogni parte della Camera, cioè la necessità di ricondurre la nostra magistratura all'altezza che compete ai ministri della nostra religione civile, alla necessità di mostrare col fatto che al disopra dello stesso nostro patto politico, sta il culto della giustizia su cui riposano i fondamenti dell'umana convivenza.

L'assoluta indipendenza dell'ordine giudiziario è il primo postulato della sincerità degli ordini politici; noi porremo ogni studio per rinovare ogni ingerenza del governo in questa suprema funzione, che è la garanzia della pace pubblica e della verità sociale.

E a questo punto noi ricorderemo quanto importi che sia al più presto completato l'ordinamento dello Stato mediante l'opera della codificazione nazionale tuttora incompiuta.

D'un'altra magistratura che pronunzia i suoi verdeti nel segreto della coscienza forse ora non metterebbe conto di parlare. Le questioni intorno alla polizia ecclesiastica non si possono discorrere con brevi parole. L'ultima discussione che si agitò nella Camera su questo tema, già diede campo all'antica opposizione di svolgere le sue idee, nelle quali consentivano deputati che siedono su diversi banchi della Camera.

A noi preme di dichiarare che ne in queste né in altre materie il nostro governo non farà aggressione. — Nessuno spirito di ostilità, ma neppure illusione conciliatrice; l'equa e ferma applicazione delle leggi generali e l'interpretazione restrittiva e rigorosa delle leggi speciali di privilegio, dettate da una prudenza politica che l'esito ha dimostrato eccessiva, ma che in ogni modo non deve senza nuovi e gravi motivi essere ripudiata.

Dopo tutto ciò il Ministero sente l'obbligo di dar compimento alle promesse già tante volte ripetute, di presentare formali proposte di legge per risolvere le questioni rimaste in sospeso, tanto per premunire con apposite sanzioni la libertà di coscienza e i diritti sociali contro gli abusi nell'esercizio dei culti, quanto nell'amministrazione dei beni della chiesa, affinché l'associazione spirituale dei cattolici rimanga un fatto spontaneo vivificato dall'ingenuità laicale.

Antichissimo postulato è che madre d'ogni servitù è l'ignoranza; ond'è che noi ripiglieremo, quanto più presto lo consentiranno le urgenze della vita quotidiana, il tema dell'istruzione popolare obbligatoria; la quale vi apparirà più urgente quando avremo davanti a noi le rivelazioni dell'inchiesta già proposta e di cui

affretteremo l'attuazione, sulla condizione delle nostre popolazioni campane, nerbo e forza della milizia e dell'agricoltura, le due arti virili a cui dovette l'antica Roma la sua meritata grandezza.

Questa materia dell'istruzione pubblica che può dirsi l'anima della nostra Chiesa civile, si dovrà trattare dall'alto al sommo, dalle scuole elementari al riordinamento degli studi superiori, e di questa materia vuolsi deferire l'esame e la decisione ai consessi sovrani, che non potrebbero certo trovare argomento più geloso e più degno della loro sapiente sollecitudine.

Non volendo precorrere gli studi che i miei onorevoli colleghi si accingono a fare delle materie affidate alle loro amministrazioni, mi contenterò di dirvi brevi parole sull'indirizzo della nostra politica estera, sulle riforme dell'esercito e della marina militare. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Ieri sera partirono per i propri paesi una trentina di deputati ed alcuni senatori.

Altri partirono stamattina giacchè si prevedeva una sospensione momentanea delle sedute parlamentari.

— 30. — Oggi, è stato firmato il decreto che mette in aspettativa il senatore Gadda prefetto di Roma, in conformità della sua domanda. L'on. ministro dell'interno si è recato stamane a fargli visita e gli ha di nuovo espresso il rammarico che abbia insistito per l'aspettativa, la quale aggiunge augurarsi che abbia ad esser per breve tempo. (Opinione)

È pure stato firmato il decreto che accetta le dimissioni del conte Capelli dall'ufficio di prefetto di Bologna. (idem)

FIRENZE, 31. — La sera del 29 arrivava in questa città l'ambasciatore di Germania presso la Corte di Italia. Egli si reca a Berlino.

Nella sera stessa giungeva da Bologna l'onorevole Morpurgo, e ripartì poco dopo per Roma.

TORINO, 29. — S. A. R. il duca d'Aosta donava al Circolo Torinese per la lega d'insegnamento l'egregia somma di lire 400, accompagnando l'offerta con una lettera.

— Ieri sera verso le ore 10 una detonazione formidabile gettava lo spavento in via Passalacqua.

Nel locale del Circolo di Porta Susa scoppiava il gas con tale forza che alcune persone vennero lanciate a qualche passo di distanza: un muro divisorio fu atterrito.

È stato un vero miracolo se non si ebbero a deplorare gravi disgrazie.

MILANO, 30. — L'Associazione costituzionale riunitasi l'altra sera dopo una lunga ed animata discussione su la condotta da tenere di fronte al nuovo Ministero, deliberò che la condotta dell'Associazione debba esser quella d'una aspettazione vigilante, d'una maggiore attività politica e d'un continuo controllo all'opera governativa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — La sinistra repubblicana ha tenuta una riunione sotto la presidenza di Jules Ferry, nella quale è stato deliberato di presentare in Parlamento un progetto di legge a termini della quale la nomina dei sindaci venga deferita ai consigli municipali.

In quella riunione è stato anche deciso di proporre immediatamente le elezioni municipali in tutti i comuni retti da commissioni municipali.

Secondo il *Gaulois*, al ministero degli affari esteri si preparerebbe un movimento nel personale diplomatico. Si vorrebbe inviare il signor de Saint Vallier a Berlino in sostituzione del sig. de Gontaut Biron; il sig. de Choiseul andrebbe a Costantinopoli invece del sig. Bourgoing, e a Madrid andrebbe il sig. Ferry.

— 29. — Il *Temps* trova che essendo ormai stata scartata dalle due Camere la proposta di amnistia, la questione della clemenza potrà essere risolta senza alcun pericolo in un modo più ampio, e più generoso e per conseguenza più efficace nei miseri condannati. «Noi non sappiamo ancora — esso conclude — sotto qual forma i poteri pubblici manifesteranno l'idea della clemenza; ma quello che è ben certo sì è che questa idea troverà la sua effettuazione.»

— I giornali francesi pubblicano il seguente comunicato dell'*Agenzia Havas*:

«In seguito alle dichiarazioni fatte dal ministero alle Camere nell'incominciare l'esercizio dei suoi poteri, si discusse se non fosse conveniente indirizzare agli agenti diplomatici

della Francia all'estero una circolare generale e comune, per istruirli circa il linguaggio che avrebbero dovuto usare coi governi presso i quali sono accreditati. Ma si risolvette, come partito più opportuno, più savio e politico, di scrivere a ciascuno dei nostri agenti una lettera particolare, in cui pur mantenendo nella loro sostanza le dichiarazioni contenute nel programma ministeriale, si dessero a ciascuno delle istruzioni riferentisi più esattamente e più particolarmente al paese in cui ognuno si trova ed al governo presso il quale egli rappresenta la Francia.»

RUSSIA, 22. — Il *Golos* scorge nel programma di riforma redatto dal conte Andrassy soltanto il primo passo nella via dell'autonomia. Infatti i noti cinque punti accettati con poche modificazioni dalla Turchia contengono il germe di ulteriore sviluppo pel benessere dei sudditi cristiani del sultano, ch'è appunto fondato sull'autonomia. Infatti il governo turco, proclamando la libertà religiosa in Bosnia e nell'Erzegovina, assunse pure l'obbligo verso l'Europa di astenersi da ogni ingerenza negli affari interni delle comunità ecclesiastiche cristiane. In questo modo un'ingerenza delle autorità turche sarebbe una violazione aperta del principio proclamato.

SERBIA 27. — Telegrafano da Belgrado alla *N. F. Presse* che il governo del principe Milano vuole emettere un prestito forzoso di 12 milioni di franchi, verso obbligazioni all'8 per cento redimibile in cinque anni. Il pagamento degli interessi verrà fatto alla fine dell'anno.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 marzo contiene:

Regi decreti 30 marzo, che convocano i collegi elettorali di Militello, in Val di Catania, di Ariano, d'Iseo, di Stradella, d'Alba e di Salerno per il 9 del prossimo aprile. Occorrenza ballottaggi, avranno luogo il 16 dello stesso mese.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

Con decreto reale d'oggi furono restituiti al precedente loro ufficio di consiglieri di stato il conte Girolamo Canelli, già ministro dell'interno, ed il comm. Silvio Spaventa, già ministro dei lavori pubblici.

N. 4173

MINISTERO DELLA PUBBLICA

ISTRUZIONE

PROVVEDITORATO CENTRALE

per

l'istruzione secondaria

Al signor Prefetto Preside del Consiglio Prov. Sc. I.

Roma addì 23 marzo 1876

Annuendo alle istanze che da più parti son giunte a questo ministero, il sottoscritto ha deliberato di estendere ai candidati alla licenza liceale del 1874, i quali nel 1875 ripeteranno infruttuamente l'esperimento a forma dell'Art. 27 del Regolamento 3 maggio 1872, il beneficio contenuto nella lettera circolare degli 8 giugno p. p. N. 432. Ciò vuol dire l'applicazione in loro favore delle benefiche disposizioni recate dagli articoli 10 e 16 del R. decreto 7 Gennaio 1875 N. 2337 (serie II.) per le quali è ad essi data facoltà di ripetere il solo gruppo, a cui appartengono le prove che non riuscirono a superare.

È superfluo l'aggiungere che con questo non intende il ministero di dispensarli dal ripassare la tassa, come in passato non dispensi gli altri che fruirono di ugual favore.

La S. V. Ill. curerà che la presente determinazione sia resa di ragione pubblica, cosicchè possa vantaggiosamente ognuno che v'ha interesse, e farà grazia di accusarne ricevuta.

Pel Ministro

firmato BETTI

CRONACA VENETA

Verona, 31. — Leggesi nell'*Adige*:

Come fu annunciato è fra noi il Principe Carlo di Prussia. Occupò la giornata di ieri visitando i monumenti della nostra città. Era accompagnato dalla sua consorte e da persone del suo seguito che lo seguivano in altre due carrozze.

Abbiamo veduto l'illustre ospite mentre visitava il nostro anfiteatro. È quello che si dice un bel vecchio; ha i capelli e le fedine brizzolate, uno sguardo vivo, ma non ha alcuna linea che ricordi il suo augusto fratello.

Indossava un vestito da viaggio

molto scuro e molto semplice, né aveva alcun distintivo di decorazione. Oggi lascia la nostra città, diretto per Modena, Bologna e Ravenna. Il giorno 2 sarà a Napoli.

Belluno, 29. — È morto il cav. G. Segusini, uno dei più insigni architetti delle nostre provincie e d'Italia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente conte Ridolfi. P. M. Gambarà. Difensore avvocato Clemencig.

Udienze del 30 e 31 marzo. Lodovico Albanese è alla sbarra accusato di furto qualificato pel tempo e pel mezzo.

L'Albanese abitava colla propria famiglia un quartiere a pian terreno di una casa in Piove di ragione di Domenico Da Molin, il quale usava di alcuni locali al primo piano superiore e del granaio per riporvi frumento e frumentone di sua proprietà; si accede tanto al primo piano quanto al granaio per una scala a cui si ha accesso da porta chiusa a chiave a doppia andata che mette in un andito terraneo pel quale avea libero passaggio anche la famiglia Albanese.

Nel 19 gennaio 1875 il Da Molin rilevò che da detti locali era stato derubato in suo danno del frumento per circa 18 moggia e frumentone per un moggio e 4 staia per un importo complessivo di ital. L. 1352. Nessuna rottura alle finestre costantemente chiuse con catenaccio interno, nessuna rottura alla porta d'ingresso, fatta eccezione a qualche leggiera striscia incisa nella serratura quasi per aprirla si fosse usato di qualche strumento che non era la chiave genuina. Di più Luigi Ranzato detto Sacchetta, di cui il Da Molin si serviva per palleggiare il frumento, in parecchie occasioni aprendo la detta porta avea avvertito come nella toppa della medesima fosse stato intruso un piccolo pezzo di legno all'evidente scopo di impedire con esso che il catenaccio lo potesse correre nella seconda mandata. Tutto ciò faceva giusta mente credere al Da Molin che il ladro avea dovuto impiegare tempo non breve e che ripetute doveano essere state le sottrazioni, e che per ciò eseguire era indispensabile una speciale opportunità: ed il Da Molin fermò i suoi sospetti sull'Albanese.

È costui uomo già condannato per truffa e per fallimento colposo ed anche sottoposto ad ammonizione e sibilantissimo nella sua azienda economica per modo che non pagava al Da Molin da 15 mesi la pigione stabilita in ital. L. 12 al mese. Eppure costui d'un tratto avea fatto vendite di frumento in quantità riflessibile; infatti l'Albanese dal novembre 1874 al 19 gennaio 1875 ebbe a vendere ai negozianti di Padova Giuseppe Gasparinetti, Antonio Sacchetti, Sonzogni Pietro, Cassero Antonio e Cappello Andrea frumento nella quantità complessiva di più che 16 moggia e tutti i compratori attestano che il frumento venduto era così detto «marzolo» del tutto corrispondente al campione depositato dal Da Molin; ed è poi a notarsi che in una di queste vendite ed in quella precisamente fatta al Sonzogni l'Albanese menti il suo nome indicandosi per certo Favretto di Piove. Albanese ammette le vendite di frumento; ma vuole averlo acquistato mano mano ed alla spicciolata sui vari mercati per farne traffico, contro di che osserva Da Molin che gli acquisti che faceva l'Albanese erano di ben poco momento, non avendo i mezzi di farne di maggiori e di qualità di grano scadente. Dalle risultanze dell'orale dibattimento il P. M. dedusse che nessuno meglio dell'accusato poteva avere l'opportunità di commettere il furto e che considerati anche i brutti precedenti dell'Albanese, i giurati non poteano che profondere un verdetto di colpeabilità.

La difesa energicamente sostenuta dall'avv. Clemencig dimostrava che l'Albanese non avea a suo carico che un leggiero indizio e cioè il possesso di una certa quantità di frumento simile di qualità a quello rubato; che il carattere dell'accusato non era sì triste come lo volea il P. M., che anzi il suddetto amava la sua famiglia ed onestamente faceva i suoi affari; concludeva pertanto, chiedendo ai giurati verdetto negativo. Non vi furono repliche.

Dopo il riassunto imparziale fatto dall'eccellentissimo Presidente, i giurati proferivano verdetto affermativo accordando le circostanze attenuanti. In base a questo la Corte condannava l'Albanese Lodovico alla pena di anni tre di reclusione, alla sorveglianza speciale di P. S. per altri 3 ed agli altri accessori di legge.

Prodotto del Dazio. — Introiti verificati nel marzo 1876 L. 141.690.95 Introiti verificati nel marzo 1875 117.574.46

Differenza in più L. 24.116.49

R. Università di Padova. — Sappiamo che il Rettore fece pubblicare alle cliniche il seguente

Aviso

Padova 31 marzo 1876 ore 4 p. In virtù dell'art. 4 del Regolamento esecutivo delle leggi sulla sanità pubblica 6 settembre 1874 N. 2120 il R. Prefetto di questa Provincia con Decreto di oggi 31 marzo 1876 ordinò che sia vietato fino a nuova disposizione l'accesso degli alunni medici e degli ambulantisti alle cliniche Universitarie.

Invitato il sottoscritto a dare esecuzione all'ordine surriferito, ne avvisò i signori professori delle Cliniche, nonché i signori studenti ed uditori di medicina e di chirurgia acciocchè a quell'ordine prestino piena obbedienza.

Con altro mio avviso sarà fatto noto il giorno nel quale l'accesso alle Cliniche sarà permesso.

Il Rettore

f. TOLOMEI

Museo d'istruzione e di educazione in Roma. — Dal chiarissimo professore sig. G. Dalla Vedova, direttore del R. Museo d'istruzione e di educazione in Roma, ci è pervenuta la lettera seguente, che pubblichiamo con somma compiacenza:

Roma, 29 marzo 1876.

Onor. sig. Direttore!

Nel num. 86 del giornale da Lei degnamente diretto leggo un cenno molto benevolo intorno al Museo d'istruzione e di educazione ch'è affidato alla mia cura; e di tali lodi ringrazio Lei e l'articolista, signor —0—, ch'io non m'avventuro a voler indovinare, per quanto forse non sarebbe difficile cogliere nel segno.

Rispetto poi alle osservazioni fatte sulla Biblioteca addetta al Museo, io crederei mancare alla cortesia usatami e al mio proprio dovere, se non accettassi l'invito che mi vien fatto espressamente, di far conoscere più davvicino per quanto mi sarà dato, questa parte della nuova istituzione.

Le considerazioni fatte dal signor —0— riguardo alle Biblioteche in generale sono, a mio parere, molto gravi ed assennate. Perchè esse non siano applicabili alla speciale Biblioteca del Museo, ecco in breve le ragioni che si potrebbero addurre.

I. Essa è una Biblioteca speciale per la qualità delle opere, che spettano essenzialmente alla legislazione, pedagogia e didattica delle scuole primarie e secondarie, e a quelle parti della scienza, che servono agli insegnanti per l'uso immediato della scuola.

II. Essa è una Biblioteca speciale per l'uso, che n'è riservato agli insegnanti pubblici, compresi naturalmente gli insegnanti di tutto il Regno. In questo riguardo io posso riferirmi a quant'è detto a pag. 1, 7 e 66 del *Giornale del Museo* e credo utile riportare dalla pag. 99 il seguente brano di una recente circolare ministeriale. «Si lamentava che molti insegnanti, collocati a vivere in luoghi, dove troppo tardi o troppo scarsi arrivano i sussidi scientifici necessari a' loro studi, fossero condannati, con poca loro colpa, ad un sicuro deterioramento. Ma la Biblioteca Circolante fondata nel Regio Museo toglie ragione a questo lamento; e gli insegnanti trovano nel *Giornale* il catalogo delle opere, che ciascun di loro senza verun dispendio, e soltanto coll'osservanza delle norme indicate nel giornale stesso, può richiedere a Roma e ricevere nella propria città per l'uso dei proprii studi.» Essa è dunque una Biblioteca Circolante, e come tale, non parrà irragionevole che richieda una garanzia dalle Direzioni locali, senza la quale sarebbero aperte tutte le porte agli abusi. Sono agevolezze che, nè ora, nè forse mai potranno introdursi con pari larghezza in biblioteche generali, fornite d'opere talvolta non facili ad essere sostituite.

III. Il Catalogo non rappresenta i libri di nuovo acquisto, ma la serie de' libri esistenti necessaria a conoscersi dagli insegnanti lontani, se devono scegliere ciò che loro torna opportuno. È perciò ch'esso si pubblica in un supplemento da omettersi a pubblicazione compiuta, bastando per i nuovi acquisti le pagine del giornale.

IV. La Biblioteca del Museo, accolta nel medesimo edificio colla grande Biblioteca Vittorio Emanuele testè aperta, è da considerarsi come parte complementare di questa; perocchè le due amministrazioni re-

golano le associazioni a periodici e l'acquisto dei nuovi libri in modo da evitare gli acquisti doppi.

V. I rapporti d'altro genere, che vanno facendosi sempre più vivi, tra gli insegnanti, le amministrazioni scolastiche ed il Museo; come pure le norme speciali che regolano l'esercizio di questa Biblioteca consigliano la sua separazione dalle altre e la sua unione al Museo.

Queste sono le principali ragioni su cui si fonda l'autonomia della nostra Biblioteca speciale. Ch'esse bastino o no a giustificare l'attuale modo di esistenza è questione d'apprezzamento; ed io, rispettando la libertà di giudizio di tutti, attesterò soltanto che non mancano moltissimi, i quali credono opportuno il suo attuale ordinamento.

Accolga, onorevole signor Direttore, i sensi della mia osservanza.

G. DALLA VEDOVA.

Tassa esercizi. — Il Sindaco di Padova avvisa che fu compilata la lista dei professionisti, esercenti e rivenditori soggetti alla tassa sugli esercizi per l'anno 1876. La lista stessa resterà esposta nell'Ufficio della Divisione IV, dal primo al 15 aprile dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Entro il detto termine potranno esser prodotti a questo protocollo gli eventuali reclami.

Valuolo. — Il signor Sindaco ha pubblicato un avviso, secondo il quale, in vista di alcuni casi di valuolo verificatisi nell'interno dello Spedale civile, si è deliberato, a più sicura garanzia, di ricorrere altresì al mezzo profilattico della vaccinazione.

A tenore pertanto del disposto dell'art. 11 delle istruzioni annesse alla circolare prefettizia 13 aprile del 1875 n. 44, le pubbliche vaccinazioni, prestabilite in via ordinaria pel mese di maggio, vanno ad anticiparsi ed avranno luogo nelle solite località assegnate presso le singole parrocchie, nei giorni che saranno indicati dai rispettivi medici condotti.

Teatro Garibaldi. — Un ricordo del sig. Jacoboni è naufragato al secondo atto. Non ci fermiamo ad analizzare le cagioni ed auguriamo all'egregio avvocato di poter prendere in altra occasione e con un pubblico meno impetuoso la sua rivincita.

Quanto alla Statua del sig. Inciòda la sua trasformazione italiana ci è sembrata una caricatura infelice d'una parodia squisita. Quel misto di veneziano, di milanese, d'italiano fu un vero pasticcio: un padre oste che parla il veneziano (o per lo meno vuol far credere di parlarlo) e sua figlia, ed i suoi comunisti, e tutti i Vattelapeschini che parlano italiano; che razza di fantasia è codesta che è capitata in mente al sig. Dondini?

La statua del sig. Inciòda è un fiore del teatro milanese, spontaneo aggraziato da tutte le moine del vernacolo; portato nella lingua italiana, senza genio, senza gusto, è un aborto.

Stasera il sig. Dondini prenderà anch'egli la sua rivincita nella *Satira e Parini* in cui passa per un marchese Colombi modello. Se il pubblico accorrerà a battergli le mani, noi non gli terremo il broncio come quando sentivamo dal lubbione approvare iersera le più dozzinali trasfigurazioni della summentovata parodia.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi di eseguirsi in Piazza Vittorio Emanuele domani alle ore 1 p. (tempo permettendo).

1. Marcia. Dante. Del Lungo.
2. Sinfonia. Fiorina. Pedrotti.
3. Scena e cavat. Foscari. Verdi.
4. Valzer. Camelia. N. N.
5. Cavatina, romanza e finale 10 Foscari. Verdi.
6. Polka. Laurina. Vannucci.

Indizio sinistro. — A Vigonovo nella mattina del 31 marzo sull'argine a destra del canale Piovego alla distanza di circa 15 metri inferiormente al Ponte, furono rinvenuti un cappotto color verdon scuro con fodera color cenere scura, e pistagna di lepre, ed un cappello scuro a piccole falde.

Tali oggetti vennero depositati alla Caserma dei R. Carabinieri di stazione a Vignovo.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Boletino del 30.

NASCITE

Maschi n. 1 — Femmine n. 0

MORTI

Valentini Albano Anna, fu Antonio, d'anni 63, cucitrice, vedova.

Un bambino esposto.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Lucia di Lammermoor* del maestro Donizetti. Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *La Satira e Parini* di Ferrari — Ore 8.

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 20 al 25 marzo 1876.													
		Nei Mercati di											
Misura o peso	DENOMINAZIONE	PADOVA				CITTADELLA				MONSELICE			
		mass.		min.		mass.		min.		mass.		min.	
		L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Etolitri	Frumento da pane } 1. qualità	18	69	18	40	18	75	17	50	18	60	18	20
	Frumento da pane } 2. id.	17	83	17	54	—	—	—	—	17	73	17	23
	Frumento duro da paste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso } 1. qualità	39	06	34	75	41	—	40	—	34	—	34	—
	Riso } 2. id.	33	45	29	58	—	—	—	—	32	—	32	—
	Granoturco	11	21	9	77	10	—	9	—	—	—	—	—
	Segala	12	94	12	65	15	—	13	73	—	—	—	—
	Avena	9	53	9	24	10	50	10	—	—	—	—	—
	Pagioli	14	73	12	43	8	75	8	50	12	—	10	20
	Patate al quintale.	18	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ett. Chilog.	Farina di frumento } 1. qualità	—	50	—	48	—	50	—	50	—	31	—	30
	Farina di frumento } 2. id.	—	46	—	16	—	26	—	24	—	18	—	17
	Farina di granoturco	—	20	—	16	—	26	—	24	—	18	—	17
	Vino comune } 1. qualità	37	40	34	59	30	—	30	—	29	40	28	—
	Vino comune } 2. id.	23	37	20	56	20	—	20	—	22	—	19	—
	Carne di bue	1	60	1	50	1	41	1	30	1	41	1	41
	di vacca	1	20	1	10	1	11	1	91	1	31	1	31
	di vitello	1	70	1	60	1	71	1	31	1	51	1	51
	di suini	1	80	1	75	1	26	1	16	1	31	1	31
	di castrato	1	36	1	24	1	29	1	19	1	31	1	31
Chilog.	Burro	2	21	1	91	2	90	2	30	3	—	2	30
	Lardo	1	50	1	40	2	—	1	80	2	50	2	30
	Legna forte	—	37	—	30	—	31	—	31	—	50	—	50
	da fuoco dolce	—	40	—	37	—	30	—	30	—	42	—	42
	Fieno	—	93	—	88	—	90	—	80	—	66	—	50
	Paglia	—	34	—	31	—	25	—	23	—	46	—	40

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

2 aprile

A mezzo il vero di Padova.

Tempo med. di Padova ore 12 m. 3 s. 30.2

Tempo med. di Roma ore 12 m. 3 s. 57,3

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

31 marzo

	Ore 3 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
--	------------	------------	-------------

Barom. 0° — mill.	753,8	751,7	751,9
-------------------	-------	-------	-------

Termomet. centigr.	+12,4	+17,1	+13,9
--------------------	-------	-------	-------

Tens. del vap. acqu.	7,54	7,76	8,04
----------------------	------	------	------

Umidità relativa.	72	83	68
-------------------	----	----	----

Dir. e for. del vento	NNE 1	SE 2	NE 1
-----------------------	-------	------	------

Stato del cielo	nuv. quasi ser.	nuv.	nuv.
-----------------	-----------------	------	------

Dal mezzodì del 31 al mezzodì del 1

Temperatura massima = + 17,2

minima = + 11,6

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 31 alle 9 a. dell'1 = m. 4,4

Prestito ai premi della città di Venezia — Nella XXIX Estrazione del

Presuto di venezia a Premi 1869, se guita il 31 marzo presso il Municipio, furono estratte le serie seguenti:					
Serie estratte					
9273,	2667,	9716,	9293,	6291	
1554,	6407,	5141,	5135,	4809,	
14770,	14918,	10963,	14540,	1661	
14017,	9631,	8679,	4709,	2590	
14308,	2947,	5170,	10162,		
Obbligazioni premiate					
Premio	Series	N.	Premio	Series	N.
25000	5135	22	50	14017	20
1000	5141	18	50	5135	18
250	4809	7	50	4809	18
100	14918	15	50	10963	15
100	14308	14	50	14308	22
100	14308	19	50	6201	14
100	6407	5	50	6407	14
100	9716	13	50	2667	22
100	6407	8	50	10963	14
100	14017	14	50	5141	22
50	14540	23	50	10162	14
50	5170	16	50	5141	14
50	14017	13	50	14770	14
50	14918	1	50	9631	22
50	14017	9	50	14308	22
50	9293	16	50	8679	22
50	5170	8	50	4809	14
50	5135	17	50	9273	22
50	9716	7	50	6407	14
50	14770	8	50	5141	14
50	14017	22	50	14017	22
50	5135	14	50	2590	14
50	4809	14	50	14918	14
50	14770	9	50	1554	14
50	5135	16	50	10963	14

ULTIME NOTIZIE

La Giunta per l'esame dei bilanci si è radunata questa mattina ed ha scelto a presidente l'onorevole Crispi, a vice-presidenti gli onorevoli Puccioni e Pericoli, ed a segretari gli onorevoli Manfrin e Branca. Sono stati destinati a relatori: del bilancio di grazia e giustizia l'onorevole Puccioni — di quello della istruzione pubblica l'onorevole Mariotti — dell'attivo l'onorevole Branca — del passivo l'onorevole Alvisi — di quello dell'interno l'onorevole Marazio — di quello degli affari esteri l'onorevole Gioachino Rasponi — di quello della marina l'onorevole Podestà — di quello dei lavori

pubblici l'onorevole La Porta — di quello dell'agricoltura l'onorevole Nobili e di quello della guerra l'onorevole Di Gaeta. (Fanfulla)

Ieri sera i Ministri intervennero al ricevimento dei R. Principi. Il Ministro di America ha presentato al Presidente del Consiglio la massima parte dei suoi Colleghi del Corpo Diplomatico.

Erano pure presenti al ricevimento il Presidente Biancheri e gli onorevoli Minghetti e Visconti-Venosta. (idem)

Castellnuovo, 30 marzo.

A Cettigne trovai il console generale francese di Scutari, a quanto dicesi incaricato di trattare col Principe per incarico del governo turco.

Affermasi che i generali austriaci abbiano ricevuto dal loro governo delle lettere suggellate da aprirsi ad un ordine del ministero. Queste lettere conterebbero l'incarico di entrare colle truppe nelle provincie turche. (Disp. del Tempo)

CORRIERE DELLA SERA
1 aprile
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 31 marzo

Da ieri in poi Montecitorio è senza la bandiera al balcone. I Deputati, meno pochissimi se ne sono iti senza aspettare che la Camera accordasse all'on. Depretis la proroga sino al 25 aprile. Siamo in un'epoca di stasi completa; e le notizie di sensazione che si vorrebbero far correre, senza nemmeno accennarle, pigliate in mazzo e gettate a maturare nella paglia tanto necessaria alle nespole.

Quello che merita qualche studio nella fase attuale, è il contegno d'una frazione di quel partito che nel giorno 18 marzo fu la maggioranza.

Gli uomini dell'estrema sinistra, come quelli della coalizzazione toscana fanno il viso delle armi al gabinetto sorto in conseguenza dei loro voti. Lo fanno cioè contro l'uno o l'altro membro di questo gabinetto; e l'on. Nicotera, che ne è la figura più spicata ha naturalmente l'onore d'essere il più accanitamente attaccato.

Se i giornali ci-devant d'opposizione volessero seguire l'esempio di quelli ci-devant in voce di governativi, non sarebbe alcun male.

Se certe polemiche non si arrestano, quest'ultimi diventeranno necessariamente i padroni del campo, non fosse per altro, perchè sanno tenere un contegno dignitoso, e in luogo di approfittare dei pettegolezzi intestini che vanno prorompendo nelle file del giornalismo del partito al potere si fanno consiglieri di pace e predicatori di confidente aspettativa.

Sono cose del resto che dovevano prodursi in forza della grande massima Evangelica secondo la quale: oportet ut eveniant scandala.

Forse l'attuale rivolgimento ci ha colto un po' troppo all'improvviso;

ma a poco a poco, vi ci si adatteremo e ci formeremo la logica necessaria a quest'uopo.

Vi metto in guardia contro le notizie correnti sulla nomina dei Segretari generali. Taluni personaggi politici designati a questi posti, furono semplicemente le vittime d'una mistificazione di giornali amici, i quali annunciandone le nomine, non avevano se non l'intenzione di additarle a coloro che dovranno farle.

Anche ieri sera talune di queste si davano per sicure; e voi ne avrete forse tenuto già conto sotto la responsabilità dei giornali che ve le diedero.

Io che non potrei rovesciare questa responsabilità sulle spalle di nessuno, mi tengo muto, e aspetto notizie più sicure. I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

All'armistizio, ma non dal punto di vista formale. Avrebbe soltanto messa la condizione che gli insorti non porrebbero alcun ostacolo all'approvvigionamento di Nissa. Si farà certo di tutto per indurre gli insorti ad accettare questa condizione e facilitare così la realizzazione dell'armistizio di fatto.

La fortezza di Nissa dev'essere assai strettamente circondata dagli insorti, e questi devono avere la speranza di farla capitolare colla fame. Nell'interesse della pacificazione dovrebbe lamentarsi assai il giungere di questa eventualità, perchè dopo un tal successo, i rivoltosi cercherebbero d'impiegare tutti i mezzi per far oscillare nelle loro risoluzioni gli insorti ed i rifugiati disposti a cedere e ritornare.

Il nono Congresso statistico internazionale che dovrà tenersi a Pest, comincerà il 29 agosto e durerà fino inclusivamente al 7 settembre; per i tre giorni successivi è progettata una gita alquanto lunga nelle regioni montuose. Il numero de' membri stranieri al Congresso sono dai 130 ai 150. La Commissione nominata dalla Capitale pegli apparecchi di questo Congresso tenne recentemente una seduta e nominò un Comitato di tre membri, che deve porsi in relazione col Comitato Provinciale intorno alle misure riflettenti il ricevimento degli ospiti.

La *Corrispondenza Politica* di Vienna dice, che Vassa effendi ha acerbamente rimproverato in un rapporto al suo governo l'amministrazione dell'Erzegovina fatta finora, e non solo ha raccomandato una rigorosa esecuzione, ma anche una revisione delle leggi relative all'amministrazione della provincia.

Mentre a Ragusa si affaticano alla pacificazione degli insorti ed all'armistizio, Luca Patkovic si diverte con qualche piccola spedizione. In una delle medesime verso Ljubinjegli prese ai Turchi 300 capi di bestiame cornuto e 50 cavalli.

Il *Pester Lloyd* dà un'idea dei vantaggi materiali pervenuti dalle riforme alle provincie slave meridionali della Turchia. Il contadino bosniaco finora doveva lavorare gratuitamente i fondi dell'agà, cioè del padrone del fondo. Del prodotto del suo proprio lavoro egli doveva pagare le seguenti imposte: del fieno 1/10 allo Stato, il resto veniva diviso col proprietario del fondo. Di tutte le sorte di cereali 1/8 compete allo Stato e 1/3 al padrone del suolo; per ogni albero fruttifero si pagava un tributo di 50 soldi; per ogni oka di tabacco 15 soldi, ogni apiario portava un'imposta di 35 soldi. Gli appaltatori della decima stimavano arbitrariamente i legumi e le ortaglie. La tassa sui fabbricati importava 8 fiorini all'anno; poi c'era la tassa militare, perchè i cristiani non possono servire nell'esercito turco, ed era di fior. 2.40 per testa. Le pecore e le capre pagavano 25 soldi l'una; i porci 40 soldi, e poi nella vendita dei cavalli e del bestiame cornuto era prelevato il 3/12 p. 0/10 dal prezzo di vendita.

Inoltre vi erano i lavori pubblici, le imposte pegli archimandriti, e svariatissime imposte comunali.

La maggior parte di questi tributi gravava esclusivamente sulla popolazione cristiana, e da ciò si vede che l'uguaglianza giuridica introdotta dai progetti di riforma delle potenze ha un contenuto importante anche dal lato materiale.

TELEGRAMMI

Parigi, 27, sera.

Il consiglio dei ministri che ebbe luogo oggi sotto la presidenza di Dufaure decise che le modificazioni sui prefetti si sarebbero fatte contemporaneamente ai mutamenti nel personale delle sotto-prefetture. Di fronte alle proposte che riflettono riforme della legge municipale, il governo cerca di guadagnare il maggior tempo possibile.

Domani ha luogo una conferenza di vescovi, sotto la presidenza di monsignor Guibert, allo scopo di fondare a Parigi una università libera.

Si crede che i vescovi decideranno di fare una manifestazione contro il progetto di legge di Waddington riflettente il conferimento dei gradi accademici da parte dello Stato. In questo caso il governo non indugierà a prendere le misure più energiche.

Nei ritrovi diplomatici di qui è messa seriamente in dubbio la notizia di un imminente conferimento della reggenza al principe ereditario di Russia.

Il principe Milano ha diretto una lettera a Mac-Mahon, in cui gli rivela la difficile situazione della Serbia.

Pest, 30.

Il *Pester Lloyd* smentisce in seguito ad informazioni attinte a fonte molto attendibile che lo Czar sia stanco del governo, ed aggiunge che il medesimo non ha mai più che adesso preso una parte viva alle fasi politiche del suo impero. Nessun atto del gabinetto, nessuna decisione sull'ordinamento interno procede senza l'immediata cooperazione dello Czar. Non vi è il più piccolo indizio che riveli l'intenzione di una abdicazione. Il giornale è di opinione che si debba cercare a Berlino l'autore di simile voce.

Parigi, 31, sera.

Da alcuni giorni la situazione del gabinetto è piuttosto grave. È certo che Broglie, Darù, Changarnier, Bocher e Lambert, in unione coi bonapartisti, cercano di attirare nel senso dei loro interessi il maresciallo. I ministri sono inquieti, e probabilmente il sotto-segretario al ministero dell'interno, Marcère, si ritirerà in una prossima occasione onde provocare altri mutamenti nel gabinetto. In questo caso si farebbe un nuovo gabinetto, favorevole alle aspirazioni orleaniste e bonapartiste.

Parigi, 30.

Il governo ha intenzione di aggiornare la Camera dall'8 aprile all'8 maggio.

Il progetto di Waddington riflettente il cambiamento della legge sull'istruzione pubblica può contare su una maggioranza di 50 voti al Senato.

Praga, 30.

Il luogotenente chiamò ieri a se i professori vecchi czechi Tomek ed Hausmann e dichiarò che era conveniente alla loro posizione di funzionari dello Stato di dimettersi dal servizio, se non volevano prendere parte alle discussioni della dieta, oppure deporre il loro mandato.

I due professori deposero il loro mandato.

Agram, 30.

Una deputazione di mercanti di Priedor, Banjaluka e Costainica turca si presentò al barone Mollinary e domandò che fosse ad essi mercanti concesso di dimorare a Costainica austriaca.

Berlino, 30.

Può riguardarsi come sicuro che la Francia e gli Stati uniti si associano all'azione della flotta germanica contro i pirati cinesi.

Nei ritrovi bene informati di qui si tiene come sicuro che Gontaut-Biron rimarrà al suo posto.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

MADRID, 31. — Gli emigrati sono autorizzati a ripatriare.

PIETROBURGO, 31. — Sono smentite le voci riguardanti pretese modificazioni del governo.

Il congedo di Schuvloff fu per affari privati.

BERLINO, 31. — La Sezione di accusa decise di porre Arnim in istato d'accusa senza però confiscare i beni. Il Procuratore domandò che si proceda in contumacia.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana	74 94 n.	75 10 —
Oro	21 70	21 70
Londra tre mesi	27 14	27 14
Francia	108 45	108 45
Prestito Nazionale	—	55 — n.
Obbl. regia tabacchi	840	840 —
Banca nazionale	2016	2021 —
Azioni meridionali	320	323 —
Obbl. meridionali	230	229 —
Banca Toscana	1058	1063 —
Credito mobiliare	658	662 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1° gennaio	—	77 40

Parigi

Prestito francese 50/0	104 40	105 02
Rendita francese 3 0/0	66 22	66 65
italiana 5 0/0	80	—
italiana 5 0/0	70 75	71 30
Banca di Francia	3600	3650

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven.	220	225 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866	62	63 —
Ferrovie Romane	224	224 —
Obbligaz.	224	225 —
Obbligaz. lombarde	239	240 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 21	25 22
Cambio sull'Italia	7/78	7/78
Consolidati inglesi	94 25	94 14
Banca Franco Italiana	15 35	15 75

Vienna

Austriache ferrate	268 50	270 —
Banca Nazionale	9 34	9 32
Napoleoni d'oro	8 70	8 73
Cambio su Parigi	46 10	46 —
Cambio su Londra	116 55	116 40
Rendita austriaci arg.	70 66	70 66
in carta	65 25	66 50
Mobiliare	158 50	161 40
Lombarde	101 50	

Atti Ufficiali

N. 4264.

314

MINISTERO DELLE FINANZE

Direz. Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

Avviso d'Asta per II Incanto

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 30 marzo 1876 per l'appalto della rivendita dei generi di privata N. 501 nel Comune di Castelbaldovino, di cui si fa noto che nel giorno 30 del mese di Aprile anno 1876, alle ore 11 si sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Padova un secondo incanto ad offerta segreta, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente. Si avverte che le offerte devono essere fatte in aumento di annui L. 241.12. La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino vendita Sali e Tabacchi in Montagnana. Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato

ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privata. L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato. Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'Intendenza in Padova e conforme al modello posto in calce al presente avviso. Le offerte per essere valide dovranno: 1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira. 2. Esporre in tutte le lettere l'anno canone offerto. 3. Essere garantite mediante deposito di lire 12.64 corrispondente al decimo del presunto reddito suindicato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno. 4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi. Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferendosi ad offerte di altri aspiranti, si riteranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore ad almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione. Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'Articolo 4 del Capitolato d'oneri. Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione del medesimo nella Gazzetta Ufficiale del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo. Padova, li 20 Marzo 1876. L'Intendente VERONA (OFFERTA) «Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in Padova sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).»

«Sottoscritto: N. N. (condizione e domicilio dell'offerente) (AL DI FUORI) Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di via Frazione N. 6671 Seg. 318 COMUNE DI PADOVA

«Sottoscritto: N. N. (condizione e domicilio dell'offerente) (AL DI FUORI) Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di via Frazione N. 6671 Seg. 318 COMUNE DI PADOVA

giunto il ventesimo anno di età, e non sieno parenti od affini in linea retta indefinitamente od in linea collaterale fino al terzo grado inclusivamente dei funzionari in attività di servizio. IV. L'eletto non acquisterà la qualità d'impiegato stabile se non dopo aver ottenuto la conferma del Consiglio in seguito ad un esperimento biennale, e assumerà i diritti e doveri stabiliti dalle Leggi e Regolamenti generali, nonché dal Regolamento speciale al Comune di Padova, che rimane offerto all'esame dei concorrenti presso la Segreteria. V. Durante il periodo di prova l'impiegato di nuova nomina ha diritto solo allo stipendio normale. Se viene confermato, il soprassoldo gli spetta dal giorno in cui avrà compiuto il biennio di prova. VI. Coloro che attualmente coprono un impiego stabile presso questa Amministrazione Comunale, sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti all'Art. 1, ad eccezione però di quelli speciali per posti di spediente o di Computista. VII. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno muniti delle marche da bollo stabilite dalla Legge. Padova, 28 Marzo 1876. Il Sindaco PICCOLI

Assicurazioni Generali

IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

[a premio fisso per l'anno 1876.

Anche in quest'anno la Compagnia continuerà a prestare le assicurazioni contro i DANNI DELLA GRANDINE, tanto con CONTRATTI ANNUALI, quanto con quelli per PIU' ANNI, colla normale condizione del pagamento PRONTO ed INTEGRALE dei danni avvenibili, e coll'altra di far partecipare gli assicurati negli UTILI derivanti da quelli poliennali, cosa che ebbe già effetto pratico durante il novennio, compiutosi nel 1875, dacché introdusse tale sistema nelle Assicurazioni del Ramo Grandine, sistema che porta con sé molti altri vantaggi già contemplati nelle relative condizioni contrattuali.

La Compagnia studiandosi di conciliare colle norme di una prudente amministrazione, i maggiori vantaggi per i propri assicurati, ha poi ammessa la massima di usare qualche facilitazione tanto nella misura dei premi, quanto nella classificazione di quei territori che, dalla lunghissima esperienza fatta, risultarono nei precedenti esercizi meno battuti dalla grandine.

La Compagnia stessa, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre sicurezza a premi moderati, anche:

Contro ai danni causati dal FUOCO, dallo SCOPPIO DEL GAZ, dal FULMINE e dalle MACCHINE A VAPORE.

Contro ai danni cui vanno soggette le MERCI VIAGGIANTI per Terra, Fiumi, Laghi, e Canali.

Sulla VITA DELL'UOMO, colle molteplici e vantaggiose combinazioni delle quali questo ramo importantissimo è suscettibile.

Venezia, Marzo 1876.

LA DIREZIONE VENETA

In PADOVA l'Agenzia Principale della Compagnia, rappresentata dai sigg. **Fratelli Del Bon**, tiene il suo Ufficio Via SAN CANZIANO, sulla Crociera del Gallo N. 437, 1° Piano. 1-311

La Ditta ANTONIO PANSERA BERGAMO

Avvisa

di aver ampliata e perfezionata la propria

FABBRICA D'ACETO

già annessa alla sua

Fabbrica Liquori.

Specialità di gusto, forza, limpidezza ed assoluta limitazione de' prezzi. 3-241

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LA VIRTÙ RICOSTITUENTE, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Al Bambini pallidi e rachitici; Alle Donzelle che si sviluppano; Alle Donne deboli; Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini; Al Convalescenti; Al Vecchi indeboliti. Nelle Malattie del petto; Nelle Digestioni laboriose; Nell'Inappetenza; In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze; Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi; Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 827-12

Impiombatura di denti cavi.

Non hanno mezzo più efficace e migliore del PIOMBO ODONTALGICO del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolore.

Acqua Anaterina in bocca del dott. J. G. POPP

i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiamenti delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso. Prezzo L. 4 e L. 2.50.

Pasta Anaterina per i denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltretutto a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3 e L. 1.50.

Polvere vegetale per i Denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanano dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto. Prezzo L. 1.50.

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornelio e Roberti. — Ferrara Camasra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Venezia Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati di miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti i miei preparati sono per tal modo mediate MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumania, Olanda. Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali, dott. J. G. POPP i. r. dentista di Corte Vienna, Bognergasse, 2

TRATTATO

della SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE e della Contabilità Privata dello Stato

Tipografia edit. F. Sacchetto
Padova - Presso i principali Librai - Padova
DALLA
Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco
NELL'EREMO DI RUA EUGANEA
RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII
Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU' AMMALATI
36 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Gnarisce radicalmente le cattive digestioni (dispensio), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depere.

75.000 guarigioni annuali

Bra. 23 febbraio 1875.

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla d'ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGIO CARLO.

Cura n. 63.184.

Prunetto (circa di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento mi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CASTELLI.

laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Cura n. 67.811

Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79.422.

Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola. Per i viaggiatori o persone che non hanno

il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.

Rinfrescando la bocca e lo stomaco liberando dalla nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo

rimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia stertiva, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruì, di freschezza e di energia, esso è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sozza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Prof. PIETRO CANEVARI.

Istituto Grillo, Serravalle Scrivia.

Cura n. 67.218.

Venezia, 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Quirini 4778, da malattia di legato.

Revine, distr. di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, e sia qualunquale che la taceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre; era affetta anche da forti dolori di stomaco, e stitichezza ostinata da dovere soccorrere dalla *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fu usata la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

F. GAUDIN

PREZZI: La scatola di latte del peso di 1 1/4 di chil. fr. 2.50; 1 1/2 chil. 4.50; 1 chil. fr. 8; 1 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sozza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercé la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti, Pianci e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.

PORDENONE: Roviglio, farm. Varascini—PORTOBUONO: A. Malpieri, farm. — RO-

ALTO: A. Diego, G. Caffagnoli, — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO: Giuseppe Chiussi farmacista, — TREVISO: Zanetti. — UDINE:

Cura n. 70.406.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnia continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolato*.

VICENTE MOYANO.

PREZZI: In Polvere: scatole per 12

tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8;

per 120 fr. 17.50; Tavolette per 12 tazze

fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa BARY DU BARY e Comp.

Via Tommaso Grossi, N. 2, MILANO.

presso i principali farmacisti e droghieri.

A. Filippuzzi; Commessati. — VENEZIA: Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio An-

ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare

Viggiato. — VICENZA: Luigi Maiolo; Valeri; VITTORIO-CENEDÀ: L. Marchetti, farm. —

BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. —

LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Della

Chiara, farm. Reale. — ODERZO L. Cinotti

9-117

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3.16 a.	4.35 a.	omnibus 5.10 a.	6.30 a.		I	omnibus 7.53 a.	12.10 p.	diretto 1.15 a.	4.25 a.	
II	omnibus 4.42 a.	6.04 a.	diretto 6.25 a.	7.45 a.		II	misto 11.53 a.	fino a Rovigo 1.53 p.	da Rovigo 4.05 a.	misto 6.05 a.	
III	misto 6.30 a.	8.10 a.	diretto 8.35 a.	9.34 a.		III	diretto 2.03 p.	5. —	omnibus 5. —	9.22 a.	
IV	omnibus 7.43 a.	9.05 a.	misto 9.37 a.	11.43 a.		IV	omnibus 3.15 p.	9.48 a.	diretto 12.40 p.	3.50 p.	
V	omnibus 9.34 a.	10.53 a.	diretto 12.53 p.	1.35 p.		V	diretto 9.47 a.	12.10 a.	omnibus 5.15 p.	9.17 a.	
VI	omnibus 1.33 p.	3.15 p.	omnibus 1.40 p.	2.30 p.		Mestre per Udine			Udine per Mestre		
VII	diretto 3. —	5. —	omnibus 3.48 p.	5.05 p.							
VIII	omnibus 4. —	5. —	omnibus 5.33 p.	6.53 p.		Mestre per Udine			Udine per Mestre		
IX	omnibus 6.52 a.	7.45 a.	omnibus 7.50 a.	9.06 a.							
X	omnibus 8.52 a.	10.10 a.	misto 11. —	12.38 a.		Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	
Padova per Verona			Verona per Padova			I	omnibus 6.12 a.	10.20 a.	omnibus 1.31 a.	5.12 a.	
						II	omnibus 10.49 a.	2.43 p.	misto da 6.10 a.	8.30 a.	
I	omnibus 6.43 a.	9.15 a.	omnibus 5.05 a.	7.32 a.		III	diretto 5.15 p.	8.22 a.	diretto 9.47 a.	12.47 p.	
II	diretto 9.43 a.	11.34 a.	diretto 11.25 a.	1.45 p.		IV	misto 6.10 a.	8.40 a.	omnibus 3.35 p.	7.40 a.	
III	omnibus 2.40 p.	5.08 p.	omnibus 5.03 p.	6.44 a.		V	omnibus 10.55 a.	2.24 a.			
IV	omnibus 4. —	6.35 p.	omnibus 6.03 p.	8.37 a.							
V	misto 12.50 a.	4.07 a.	misto 11.45 a.	3.04 a.							